

di rispondere alle domande insistenti degli enti locali, per far sì che, per un'economia di centocinquanta o duecento lire, noi corriamo rischio di rendere improduttivi il milione e mezzo che spende il bilancio dell'agricoltura ed i tre milioni e mezzo che spendono gli enti locali, a beneficio delle scuole professionali.

Questo è il mio voto; ed io sono certo che l'onorevole ministro del tesoro lo accoglierà, comunque venga da un modestissimo deputato, così come io sono certo che l'onorevole ministro dell'agricoltura non vorrà desistere dal fervore che egli ha posto in questa materia; perchè è stato detto qui ed io lo ripeterò, che una delle forze maggiori per l'incremento del nostro paese sta nella diffusione della scuola e, starei per dire, per le industrie e per i commerci, non tanto delle scuole elementari, quanto di queste scuole industriali, che poi ci creano una maestranza cosciente e capace di rispondere alle aspettative che ha il paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Onorevoli colleghi, nella sua sintesi critica della politica economica seguita dalle classi dirigenti e dal Governo, soprattutto in questi ultimi anni, ieri il collega Casalini dava rilievo soprattutto a questo fatto: che, malgrado i continui aumenti di dotazione al bilancio di agricoltura e commercio, gli stanziamenti sono tuttora di gran lunga inferiori ai bisogni del paese ed impotenti alla realizzazione di quelle riforme che sono chieste non solo dai rappresentanti di una sola classe, ma che ormai hanno il consenso, almeno teorico, dei partiti politici che rappresentano i diversi vivi interessi che si muovono nel paese. La benevolenza della Camera voglia consentirmi di precisare rapidamente le più importanti di quelle riforme che non rappresentano più soltanto l'espressione dei nostri desideri, ma raccolgono l'adesione anche dei rappresentanti politici di altre classi e di altri interessi. E sottolineo questo pensiero, anche per rispondere ad una osservazione fatta ieri dall'onorevole Chimenti il quale rilevava come in questa discussione fosse mancata una linea di separazione fra quello che può essere il programma dell'Estrema Sinistra e specialmente della parte socialista e i programmi delle altre parti della Camera, in materia di legislazione agraria.

Ciò che egli ha constatato in fatti di politica agraria, si va verificando anche per tutte le altre discussioni che investono la politica della legislazione sociale.

Non è colpa nostra se mentre in altri paesi, altri partiti che non sono il socialista, e rappresentanti di altre classi che non sono le lavoratrici, si sono assunte con simpatia e con orgoglio di assolvere una parte del debito che la borghesia ha verso il proletariato; non è colpa nostra se in Italia siamo rimasti, per qualche anno, quasi soli a raccogliere quella che fu la predicazione di qualche solitario di vostra parte, se siamo oggi quasi soli ad agire da propulsori nella legislazione sociale. Del resto, man mano che un partito politico cessa d'essere semplicemente la protesta, l'eresia e la critica, e vuol essere, come il partito socialista, la espressione di un vasto movimento di democrazia operaia e si irrobustisce in tutte le sue fibre, ha il dovere d'affacciare questioni nelle quali non si trovi solo; altrimenti, ridurremmo ad una vana accademia questo nostro lavoro limitando l'opera nostra ad approfittare di ogni discussione di bilancio, di mozione o d'altro, per affermare quello che può essere il nostro pensiero di programma massimo, chiedendo cose nelle quali nessun'altra parte della Camera potrebbe consentire.

Il nostro sforzo è di riuscire gli interpreti fedeli dei bisogni delle classi lavoratrici; ond'è che ci collochiamo sopra un terreno di praticità, ed affacciamo proposte che possano avere anche l'appoggio di altre parti della Camera.

Ponendo innanzi riforme invocate da questo e da altri settori, riusciamo a far apparire ancor più grave la responsabilità del Governo e delle classi dirigenti; del Governo, che si è chiuso, anche in questa occasione, in un desolante mutismo, di fronte alle voci che ci vengono dal paese, di fronte all'incalzare dei novelli bisogni. Non diteci che questa è sede soltanto di discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio e che di altri progetti sarà il caso di parlare in altra occasione, poichè noi qui abbiamo benedanzano il piano delle risorse finanziarie per le riforme da attuarsi nell'anno in corso. Ora noi non soltanto ci doliamo del vostro silenzio di fronte alle grandi riforme, ma ci doliamo soprattutto di non vedere riflesso nelle somme impostate nel vostro bilancio il desiderio, il proposito di migliorare quei servizi che in parte sono stati iniziati, ma